

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

Messa per le vittime della strada a Santa Maria in Celsano, alle 17.00.

## Domani

Alle 9.30 uffici di curia con i delegati vescovili e i vicari. Alle 11.30 il Capitolo della cattedrale celebra la Messa in suffragio dei vescovi in cattedrale. Alle 18.30 consiglio pastorale diocesano al Centro pastorale diocesano alle 18.30.

## Giovedì 9 novembre

Alle 9.30 incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Alle 19 il Vescovo incontra l'equipe della pastorale giovanile e di quella vocazionale.

## Domenica prossima

Per la 73ma Giornata del ringraziamento il Vescovo celebra una Messa nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese alle 11.

## In cammino con Gesù

La visita ai luoghi cari a san Francesco ha avviato un'esperienza di fraternità. Il filo conduttore di questo percorso sarà il radicarsi dentro l'amore evangelico

DI DANILA TOZZI

Per il secondo anno della Scuola della tenerezza, quale migliore inizio di un viaggio, immersi nella più pura e profonda spiritualità sulle orme del Poverello più famoso d'Italia? Così sotto la guida del vescovo Gianrico Ruzza il gruppo che ha già partecipato ai corsi di Focene dello scorso anno presso le Carmelitane si è riunito per un pellegrinaggio ad Assisi dal 28 al 29 ottobre sul tema "Radicarsi nell'amore per vivere con tenerezza". Prima tappa la basilica di Santa Maria degli Angeli, che racchiude la piccola chiesa della Porziuncola restaurata da san Francesco. Tappa imperdibile per vivere fino in fondo il mistero dell'amore del Santo per Cristo. Altra tappa la chiesa Nuova, in cui la tradizione indica la casa di san Francesco lì dove in un sottoscala Pietro di Bernardone avrebbe rinchiuso il figlio dopo la fuga a Foligno per vendere stoffe e per riuscire a riparare la chiesa di san Damiano. Proprio in questa chiesa è cominciata la catechesi del Vescovo Ruzza sulla tenerezza di san Francesco e santa Chiara. «La sua insaziabile sete di infinito e di riuscita ha trovato finalmente pace solo nell'incontro con Cristo, riconoscendo presente nell'umiltà dell'Eucaristia, nella Parola di Dio ascoltata e spiegata dal sacerdote, nei poveri ed in particolare nella fraternitas – parola chiave della spiritualità del nostro santo». Il pastore è stato chiamato poi a celebrare il Battesimo di Sofia. Sulla scia di un'atmosfera densa di pace e spiritualità non



Il gruppo della famiglie ad Assisi con il vescovo Ruzza

poteva mancare la visita alla chiesa di santa Chiara. La giovane abbandonò la sua ricca famiglia a 18 anni, condividendo la vocazione e gli insegnamenti di san Francesco, e fondò l'Ordine delle Clarisse. Alla fine del sabato la visita alla cattedrale di San Rufino. Qui Francesco tenne la sua prima predicazione. Quindi il rientro, nella Casa di Frate Jacopa, ospiti delle suore Alcantarine.

*«La vita cresce con i suoi punti di forza e difficoltà, come ogni rapporto umano»*

Dopo cena l'incontro con il Vescovo e con i responsabili delle due pastorali famigliari di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, don

Paolo Ferrari e don Giuseppe Tamborini. «La scuola che proponiamo – ha sottolineato il pastore – non ha banchi e non ha voti, è come spesso si dice una scuola di vita dove si impara a stare insieme e a condividere con l'unico maestro che è Dio-Tenerezza». Ecco perché per il secondo anno «abbiamo pensato alla metafora della crescita di una pianta come fil rouge di tutti gli appuntamenti: la vita che

cresce con i suoi punti di forza e le sue difficoltà, proprio come ogni rapporto umano che sia autentico. Vedremo i vari aspetti della vita di un albero e lo faremo tenendo presente proprio il grande tema della tenerezza. Una tenerezza che non è da pensare come debolezza o remissività, ma come frutto maturo dell'amore accolto e donato». Domenica la Messa nella chiesa di San Damiano. Questo è il luogo dove, secondo la tradizione, Cristo parlò con Francesco e dove scrisse parte del Cantico delle Creature. Inoltre, Santa Chiara fondò qui l'ordine delle Clarisse e compì alcuni miracoli. Da allora infatti tanti fratelli e numerose sorelle – in primis Chiara e le sue compagne –, attirati dalla testimonianza di Francesco, hanno voluto vivere come lui un'autentica sequela di Cristo. Infine prima del rientro a casa l'incontro con don Carlo Rocchetta. «Abbiamo iniziato questo affascinante percorso alla scoperta della tenerezza – ha evidenziato il vescovo Ruzza – che più che una tematica è un vero e proprio universo spirituale al quale sono particolarmente legati papa Francesco e don Carlo Rocchetta, quest'ultimo teologo e fondatore della casa della Tenerezza di Perugia. Dopo l'entusiasmante esperienza dello scorso anno con tante famiglie delle due diocesi che vi hanno preso parte – prosegue il presule – anche quest'anno abbiamo pensato di proporre incontri sia di un solo giorno che weekend residenziali, in modo tale da avere più tempo per "vivere" insieme la Tenerezza».

## IL TORNEO



«Rufina's cup», quando lo sport educa all'amicizia

DI CORRADO TAGGIASCO

Dopo il periodo della pandemia riparte l'esperienza del torneo della Rufina's Cup con tutte le realtà parrocchiali e non della diocesi di Porto-Santa Rufina che sponano il loro spirito sportivo. Si tratta di un torneo di calcio che vuole valorizzare gli elementi pedagogici dello sport e la sua dimensione comunitaria. Lo sport si è sempre proposto come gioco serio e allegro carico di tutte quelle situazioni emozionali che conosciamo bene. Va però notato che oggi, attraverso le immagini dei media e le gare trasmesse emerge più che altro uno sport dove, molto spesso le regole non sono sempre rispettate, dove si esibiscono muscoli, arroganza e dove è presente il cinismo. Allora la domanda è: «uno sport che voglia insegnare inclusione e buone relazioni è una realtà o un'utopia?». Ma, c'è un'altra faccia dello sport, che è meno illuminato dai riflettori, quello praticato nei cosiddetti sport "minori", dalle parrocchie e da luoghi dove si predilige la parte educativa. Molto spesso questi luoghi si trovano nelle periferie e nelle parrocchie dove operano con passione volontari sensibili alla pratica sportiva intesa come servizio di crescita sana della persona umana. Uno sport dove il confronto esalta lo sforzo atletico, dove l'avversario non è il nemico. Uno sport dove l'atleta è in armonia con sé stesso e con i suoi compagni e non ha come priorità la ricerca del successo a tutti i costi. In poche parole l'agonismo sfrenato. È bello sottolineare che nel territorio diocesano ci sono dirigenti e allenatori che insegnano ai loro atleti la cura e il rispetto del proprio corpo e che intendono l'agonismo come rispetto delle regole e lealtà. Con questo spirito, la sezione dello sport della pastorale giovanile, ha accolto in modo positivo l'invito ad organizzare un torneo diocesano. Così, riparte la Rufina's Cup. Ad oggi le categorie interessate sono Under 12, Under 10 e Under 8. Ufficialmente i tornei per le varie categorie inizieranno l'11 novembre, ci sarà la sosta natalizia e pasquale per poi terminare con giornate di gioco nei primi di giugno.

\* incaricato sezione sport della pastorale giovanile

## IL RICORDO

## Messa per le vittime della strada

Oggi pomeriggio alle 17 presso il Santuario di Santa Maria in Celsano il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà una Messa di suffragio in ricordo di tutte le persone che sono morte a causa di un incidente stradale. È una liturgia che si ripete ogni anno nella prima domenica di novembre nel santuario che è dedicato alla Madonna della consolazione. Un'offerta di preghiera nata in seno alla comunità di Sant'Andrea apostolo e al suo parroco don Roberto Leoni. La parrocchia si sviluppa infatti lungo la via Braccianese dove negli anni ci sono state diverse morti in strada. All'inizio i destinatari erano i familiari della comunità che avevano vissuto questo lutto. Negli anni l'invito è stato esteso a tutte le famiglie che hanno vissuto lo stesso dramma e a tutti coloro che hanno perso i propri cari in modo improvviso. Si può portare un'immagine della persona defunta che poi sarà posta sull'altare. Alla fine della celebrazione saranno portati all'altare i lumi accesi in ricordo dei defunti.

## Volontari Unitalsi a Lourdes

Nel viaggio a Lourdes dal 16 al 22 ottobre organizzato dalla Sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina, presieduta da Angela Zecchini, una volontaria ha vissuto per la prima volta l'esperienza dell'accompagnamento dei malati e della condivisione con il gruppo. La sua testimonianza personale, piena di entusiasmo e gratitudine, dà l'immagine di quanto nel volontariato sia più quello che si riceve rispetto a quanto si offre. Patty «come mi chiamava Gianni, un malato a Lourdes» parte dalla sua attesa prima del viaggio: «Che cosa mi aspettavo da questo pellegrinaggio? Non lo so neanche io. So soltanto che all'inizio del viaggio sul treno mi sono chiesta: e se dovessi rimanere delusa da questo viaggio che cosa offro alla mamma celeste? Come



I volontari Unitalsi

ringrazio il mio Signore della sua immensa misericordia? La rassicurazione di una consorella volontaria le ha dato la fiducia di cui aveva bisogno. Arrivata davanti alla «Madonnina non riuscivo a staccare gli occhi da lei» e ad un tratto si è sentita completamente svuotata di

pensieri ed emozioni «vuota di tutto, ma pronta a riempirmi di Lei». L'unica reazione è «l'Eccomi» pronunciato nelle lacrime di gioia. Per Patty il rapporto con gli altri è stato essenziale: consorelle e barellieri, l'hanno accolta con affetto e spirito di solidarietà. «Mi hanno supportato nelle mie paure, nelle mie incertezze nei miei primi passi in questa esperienza, mi hanno coccolato e sopportato in questo viaggio». Infine, la gratitudine «agli ammalati che con la loro gioia di vivere e con i loro sorrisi mi hanno fatto capire l'importanza e la grandezza dell'umiltà» e il grazie «all'Unitalsi per avermi accolta in questo mondo fantastico ricco di emozioni che ti riempiono il cuore. Ma soprattutto il mio grazie va a te Madre mia che hai esaudito il mio desiderio».



Don Domenico Giannandrea

Venerdì scorso alla Messa esequiale del parroco di Marina di Cerveteri e delegato vescovile per la formazione l'affetto di un popolo accolto e amato

## L'ultimo saluto a don «Mimmo» Giannandrea

Un piccolo ministrante che piange sull'altare. Una donna e un uomo adulti in lacrime. Un sacerdote con gli occhi gonfi. E a commentare queste emozioni le parole di un'amministratrice, di un fratello, di una fedele e di un presbitero. Immagini di un popolo in lutto per don Domenico Giannandrea, parroco di Marina di Cerveteri e delegato vescovile per la formazione, morto il 31 ottobre al Policlinico Agostino Gemelli di Roma. Città e diocesi si sono riunite nella parrocchia di San Francesco d'Assisi venerdì scorso per la Messa esequiale presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, concelebata dal vescovo emerito di Viterbo Lino Fumagalli, dal vicario generale don Alberto Mazzola e da tanti confratelli sacerdoti. All'inizio il sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti, ha espresso la gratitudine della

città per l'operato di don Mimmo a favore della comunità cristiana e cittadina: «Ascoltava, capiva, sosteneva e ti trovava sempre qualcosa da fare, infatti attorno a lui aveva sempre tante persone perché sapeva tirare fuori il meglio di ciascuno per metterlo al servizio degli altri». Esperienza riflessa in quella della famiglia d'origine: Davide, il fratello, ha condiviso il desiderio di «Mimmo» di essere sacerdote fin da giovane: scelta onorata con la gioia di vivere la parrocchia come famiglia. Reciproco il sentimento della comunità affidato a Cristiana Portunato, responsabile Caritas parrocchiale: «Ci hai insegnato la libertà. Prega per noi». Della passione educativa ha dato risalto don Cesare Chialastri, compagno nel seminario Leoniano di Anagni: schietto, capace di amicizia profonda, amava la parola del Signore: «Una vita spesa bene», ha concluso il vicario generale di Velletri-Segni. Interventi che delineano relazioni vaste e profonde, rappresentate dalla folta presente. Molti erano fuori, sotto la pioggia: hanno potuto seguire la Messa grazie alla generosità di Giorgio e Daniel dello Studio 111 di Cerveteri. «Un'assemblea che «parla» del ministero di don Domenico, che ci dice quanto abbia creduto nella comunità e come l'abbia costruita con pazienza, con acuta intelligenza, con senso di autentica profezia» ha detto il vescovo di Porto-Santa Rufina nell'omelia dopo aver letto un messaggio del vescovo Domenico Pompili, amico di Giannandrea. Per il pastore di Verona «il contributo più originale del ministero di don Mimmo è la capacità di riconciliare la dimensione individuale e quella sociale configurando nel

Cristiano un fratello che sa stare in relazione con Dio, con gli altri, con se stesso e con il mondo circostante». Un'accoglienza che il vescovo Ruzza ha visto realizzata nella sua parrocchia, «casa aperta» e «luogo di rifugio», dove poter comprendere «che Gesù ha sconfitto ogni morte, tutte le morti». Per questa verità che ha annunciato con costanza e serietà «Egli è vivo in virtù della Resurrezione del Signore». Sono i giovani i primi destinatari della consolazione del pastore per la comunità parrocchiale. A loro il compito di custodire il «tesoro» trasmesso dal «don» e di viverlo in comunione con tutta la diocesi. La corsa verso il sepolcro vuoto, raccontato nel Vangelo di Giovanni, ci dice che «dobbiamo rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra, mai fermarci alle piccolezze della ter-

ra che vanno dai pettegolezzi ai rancori, dalla rabbia all'ira, dalla desolazione alla tristezza». Fratello di tutti e padre, capace di valorizzazione ricchezze e guidare nei limiti, perché ognuno sviluppasse un pensiero critico e una fede consapevole. Ora, ha aggiunto il vescovo è il momento di mostrare «che credete nel Dio della vita, che ci fa adulti e ci dona la tenerezza che mai saremo abbandonati» e, dunque, «testimoniamo che l'Amore e la Vita sono i veri protagonisti della nostra storia». Speranza offerta dal vescovo con la poesia di David Maria Turolto: «Rapito nella sua grazia e sentire così quando deve essere forte l'abbraccio di Dio che mi ha fatto per la mia morte. Grazie carissimo fratello, caro don Mimmo! Prega per noi lassù. Tu sarai sempre nei nostri cuori».

Simone Ciamparella